

l'autorità di cui deve godere la dottrina tomistica per un cattolico; anche a questo riguardo vengono prese in considerazione diverse teorie, da quella cosiddetta rigorosa a quella cosiddetta tollerante, da quella che cerca di stabilire un compromesso tra le due a quella che fu propria di Pio XII. Una volta chiariti i quesiti concernenti il valore del pensiero tomistico, il libro investe quelli che riguardano la sintesi del suo contenuto. Stabilito che una sintesi della dottrina di San Tommaso è possibile e necessaria, l'Autore ricorda come essa possa venire condotta — sintesi immanente, sintesi trascendente e sintesi ambivalente — e quali scopi particolari possa prefiggersi. Viene allora posto in evidenza lo stretto nesso esistente tra un tipo determinato di sintesi e il metodo di analisi di cui si serve — analisi genetica, analisi logica e analisi critica — per cui le finalità che la sintesi si propone non possono essere raggiunte se non usando di una analisi congrua. Anche in questa seconda parte del lavoro, le concezioni di Pio XII vengono studiate a parte. Il libro è completato da una Appendice e da una Bibliografia: nella prima si riportano i principali documenti utili per un esame dell'insegnamento di Pio XII sull'interpretazione di San Tommaso; nella seconda vengono ricordati con completezza opere ed articoli sull'argomento trattato nel lavoro.

l. v.

RUGGERO BACONE, *Lettera a Clemente IV*, Testo latino e traduzione italiana con introduzione e note a cura di P. Efremito BETTONI, O.F.M., Milano, Biblioteca Franciscana Provinciale, 1964. Un. vol. di pp. 199.

Quando, nel 1267, Ruggero Bacone mandò a Guido Fulcodi, divenuto Papa due anni prima col nome di Clemente IV, il suo *Opus maius*, lo accompagnò con la lettera contenuta in questo volume. La lettera, pubblicata la prima volta dal Card. Gasquet nel 1897, è qui ripubblicata, dopo essere stata riveduta sul manoscritto (*Vat. lat.* 4086) dal P. Bettoni, il quale l'ha anche tradotta e corredata di una introduzione e di note.

La lettera è particolarmente interessante perchè riassume l'ideale del sapere secondo Ruggero Bacone, sottolineandone alcuni ca-

ratteri che fanno pensare al Bacone moderno, a Francesco Bacone. Questi caratteri sono: l'insoddisfazione per il tipo di sapere trasmesso nelle scuole del tempo; l'indicazione degli ostacoli che debbono essere rimossi perchè si giunga al vero sapere (*occultatio proprie ignorantie..., fragilis et indigne auctoritatis exempla..., consuetudinis male violentia que nos ligat, et opinio vulgi que nos reddit obstinatos*), ostacoli che ci fanno ricordare gli *idola* del Bacone moderno; la valutazione, anche se non esclusiva, del sapere in funzione della tecnica; l'affermata superiorità della *scientia experimentalis* sulle scienze che derivano l'evidenza delle loro conclusioni dalla sola argomentazione (sillogistica). Più « moderno » di Francesco Bacone ci sembra Ruggero per l'importanza che dà alla matematica, *porta et clavis* delle scienze, mentre tipicamente medievale è la ripetuta affermazione che la scienza più perfetta e più alta è la teologia.

L'edizione e la traduzione del P. Bettoni « non si rivolgono agli specialisti, ma a quella larga cerchia di persone che non si lasciano sfuggire occasione di arricchire la propria cultura » e specialmente agli ammiratori dello spirito francescano. Ed è una bella cosa che sia reso accessibile a molte persone un documento così significativo del pensiero medievale, così adatto a far cadere molti *idola* sul carattere di questo pensiero. Certo, questo ha impedito all'Autore di venire incontro ad alcuni desideri del lettore studioso di filosofia medievale: per esempio di trovare indicate le varianti di questa edizione rispetto a quella del Gasquet e di trovare precisate le citazioni di Bacone.

L'introduzione — suddivisa in: Cenni biografici, L'attività letteraria di R. Bacone, Obiettivi e programmi di una cultura cristiana ideale, l'Epistola al Pontefice Clemente IV — offre al lettore in breve i risultati degli studi più recenti sul Francescano inglese e rivela una approfondita conoscenza dei testi baconiani da parte dell'Autore.

s. v. r.

GEORG KOKŠA, *Die Lehre der Scholastiker des XVI und XVII Jahrhunderts von der Gnade und dem Verdienst der alttestamentlichen Gerechten*, Roma, Herder 1955. Un vol. di pp. XVI-278.

Dopo aver dato nella prima parte del suo

lavoro l'impostazione storico-teoretica del problema che si propone di esaminare, riassumendo i dati dei periodi della maturità e della fine della Scolastica e mostrando il rapporto esistente tra la grazia e il merito nell'Antico Testamento e la sostanza e le condizioni dell'Incarnazione, l'Autore passa a trattare distintamente del merito *de condigno* riguardante la sostanza e le condizioni dell'Incarnazione e del merito *de congruo* concernente l'Incarnazione e la Redenzione. L'analisi di questa seconda questione, che costituisce la parte centrale del libro, è condotta in forza di un'ampia documentazione tolta dalle opere dei più importanti teologi scolastici dei secoli XVI e XVII, suddivisi secondo le loro tendenze, così che è poi possibile offrire al lettore nella parte finale un quadro sintetico dei punti comuni e di quelli che costituiscono invece l'elemento di differenziazione tra le varie correnti. Particolare attenzione è riservata nella indagine, al rapporto tra il merito e la maternità di Maria. La trattazione del problema sui legami esistenti tra i meriti delle grandi figure dell'Antico Testamento e l'Incarnazione e la Redenzione del Figlio di Dio trova il suo completamento nello studio del tipo di causalità esistente tra i meriti del Cristo e la grazia dell'Antico Testamento. Il libro porta all'inizio una ricca bibliografia divisa in due parti: nella prima, ricordate le opere degli Scolastici dei periodi della maturità e della fine della Scolastica pertinenti l'argomento preso in considerazione, si elencano quelle degli Scolastici dei secoli XVI e XVII; nella seconda viene raccolta la letteratura dal secolo XVIII al secolo XX utile per una impostazione storico-teoretica del medesimo argomento.

I. v.

ENRICO DE MAS, *Francesco Bacone da Verulamio. La filosofia dell'uomo*, Torino, Edizioni di « Filosofia », 1964. Un vol. di pp. VII-308.

Questo esame storico-critico del pensiero baconiano ci presenta l'aspetto relativamente meno noto e in generale trascurato della « filosofia dell'uomo » in esso invece, secondo l'A., attivamente operante ed anzi condizionante rispetto alle teorie naturalistiche e metodologiche baconiane.

Movendo dall'esposizione della filosofia

morale di Bacone nelle sue linee fondamentali, e dalla negazione del suo carattere meramente utilitaristico, l'opera passa a trattare dei presupposti e delle affermazioni teologiche implicite ed esplicitamente dichiarate dal filosofo, della dottrina dell'anima e delle sue facoltà, della linguistica e della poetica, della teoria della storia e del pensiero giuridico, politico, sociale ed economico. Ne risulta complessivamente un quadro generale di Bacone molto diverso da quello tradizionale e ristretto, di assertore di un sapere scientifico-tecnico e di un metodo di ricerca naturalistica, perchè comprendente varii e vasti interessi umani e culturalmente avvicinando il filosofo inglese all'ambiente rinascimentale europeo ed italiano.

Il volume si distingue per dettagliate citazioni dirette di testi baconiani, nonchè per una serrata discussione della bibliografia relativa, attestante l'assiduo interesse dell'A., che già in precedenti saggi apparsi su « Filosofia » aveva anticipato in parte i risultati del presente lavoro, per l'argomento della sua indagine. Riteniamo pertanto che esso si possa considerare utile mezzo di informazione ed apra nuove e in parte originali prospettive di studio del pensiero baconiano.

G. P.

GIANFRANCO RADICE, *Antonio Rosmini e il Clero ambrosiano*, voll. II-III. Epistolario. Archivio Ambrosiano, voll. XIV-XV. Milano, 1964, pp. 388 e 388 rispettivamente.

I due suddetti volumi continuano e concludono la raccolta delle lettere indirizzate da Rosmini a membri del Clero ambrosiano, e delle relative risposte, iniziata con il carteggio Rosmini-Pestalozza costituente il I volume, a suo tempo segnalato in questa rivista.

Si tratta di un complesso di 192 lettere e di più di mille annotazioni, di cui 115 lettere relative a sei carteggi nel II volume e 77 lettere relative a 19 carteggi, con gli indici generali di tutta la raccolta, nel volume conclusivo. I singoli carteggi sono esposti in ordine cronologico ed annotati di tutti i riferimenti storici e biografici atti ad illuminarne le circostanze e l'importanza documentaria, e risultano viva ed edificante rievocazione di una intensa attività di stu-